

Sabato 30 gennaio 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

◆ Il ministro Belillo contro Berlinguer, media Amato  
«Sono fondi per l'assistenza, non per il diritto allo studio»  
Venti miliardi, quasi tutti per gli istituti religiosi

## Materne private Scontro nel governo per i finanziamenti

Passa in extremis la legge della Lombardia  
Ma il banco di prova sarà l'Emilia Romagna

ONIDE DONATI

ROMA «La legge è passata ma adesso voglio vedere come la metteranno con la Corte dei Conti...». È esultante la ministra comunista Katia Belillo ma non devono essere freschissimi neanche gli altri suoi colleghi che più da vicino hanno esaminato la legge della Regione Lombardia sui finanziamenti alle scuole materne private. Venti miliardi che ieri hanno inchiodato il Consiglio dei ministri in un confronto estenuante. Con un finale affidato alla sottile mediazione di Giuliano Amato, l'unico che poteva trovare la sintesi giuridica e costituzionale nel pieno di uno scontro tutto politico: Ronchi che litigava con la Bindi, Piazza che attaccava Mattarella che a sua volta difendeva Berlin-

guer che trovava del buono nel lavoro di Formigoni...

Una specie di prova generale di quel che potrà accadere quando davanti al Consiglio dei ministri arriveranno le leggi regionali sul diritto allo studio. E la prossima volta toccherà al provvedimento ben più complesso e organico dell'Emilia-Romagna, lo stesso che la ministra per gli Affari regionali ha già giudicato di sospetta legittimità anche se il testo non ha ancora esaurito il viaggio da Bologna a Roma. Ma magari sarà più facile venire a capo perché si tratterà di argomentare in punta di diritto, mentre la legge lombarda partiva da un riferimento agli articoli 33 e 34 della Costituzione che ha fatto infuriare la Belillo («Una provocazione») e molto mal disposto un Consiglio dei ministri in maggioranza intenzionato a mandare alla

giunta capitanata dal polista Formigoni un segnale positivo. Che in effetti alla fine c'è stato, con la via libera alla legge senza rinvio per il riesame. Ma con una serie di osservazioni che, a giudizio di Katia Belillo, potrebbero mettere gli amministratori regionali della Lombardia nella condizione di vedersi intimare dalla Corte dei Conti, tra qualche anno, la restituzione di quei 20 miliardi benedetti da tutte le scuole materne cattoliche. Luigi Berlinguer, il ministro della Pubblica Istruzione, non si spinge fino ad ipotizzare questo scenario ma riconosce che i riferimenti lombardi alla Costituzione «non entrano nulla con una legge di assistenza»: «Sono solo un manifesto politico sulla parità e sull'ordinamento dell'istruzione che è materia non delegata alle Regioni».



Sintesi

Finito l'esame in Consiglio dei ministri adesso la questione si sposta sul piano delle argomentazioni formali. Toccherà alla stessa Belillo, al sottosegretario Bassani e ai ministri Amato e Piazza mettere nero su bianco un «visto di legittimità» che potrebbe sbancare il conto corrente personale di Formigoni.

Il provvedimento in questione era arrivato all'attenzione del governo accompagnato, oltre che dalla proposta di rinvio tecnico del dicastero della Belillo, da un esposto firmato da diessini, verdi, socialisti e rifondatori comunisti della Lombardia, tutti contrari al momento del voto. A differenza del Ppi che invece, per l'occasione, si era schierato con la maggioranza di centro destra. La legge si caratterizza per due particolarità: finanziaria le scuole materne private

escludendo quelle comunali e stanziando una cifra di molto superiore all'intero ammontare dei fondi per il diritto allo studio che devono dividersi tutte le scuole di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori. Appunto venti miliardi nel primo caso, otto nel secondo. «Con scuole private che sono in condizione di ottenere più risorse del necessario», nota Fabio Binelli, capogruppo dei Ds della Regione Lombardia.

Legittimo? Illegittimo? «Ormai da tempo quasi tutte le regioni intervengono sulla scuola materna privata - risponde Berlinguer - Esistono tali e tanti precedenti che al governo è sembrato impossibile, sul piano strettamente giuridico, negare questa competenza alla Regione Lombardia. Il testo unico della scuola attribuisce alle materne il compito di edu-

cazione, sviluppo della personalità infantile, assistenza e preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo integrando l'opera della famiglia. La legge prevede esplicitamente per la materna un concorso di competenza fra Stato e Regioni. E su questo ha convenuto il Consiglio dei ministri dopo una approfondita discussione che ha permesso di superare opinioni differenti». La Belillo si accentratà del «pareggio fuori casa». Anche perché sostiene il governo ha riconfermato che le materne sono un pezzo del sistema dell'istruzione e fanno parte integrante del diritto allo studio. E che sono legittime le risorse erogate a fine assistenziali «ma non quelle per l'istruzione scolastica». Insomma, se Formigoni è accontentato, il suo collega diessino emiliano La Forgia è avvisato.

SEGUE DALLA PRIMA

## RICORDATE BASAGLIA?

provvedimenti amministrativi di raccordo con il resto della sanità pubblica, regolamenti dei dipartimenti, know how sullo sviluppo di cooperative sociali - occorrono commissari ad acta in quelle regioni o in quelle aziende sanitarie inadempienti o in ritardo. Non si tratta di invadere poteri regionali, ma di giocare il giusto principio di sussidiarietà in una area ad alta valenza sociale e ad alta complessità di governo del sistema. I commissari ad acta dovrebbero inoltre, di concerto tra ministro di Grazia e Giustizia e della Sanità, affrontare contemporaneamente la definizione di puntuali percorsi di riabilitazione e reinserimento fortemente assistiti delle persone (circa mille) tuttora internate negli Ospedali psichiatrici giudiziari.

Sarebbe intelligente sperimentazione iniziare dalle poche più di cinquanta internate donne dell'Ospedale psichiatrico giudiziario regionalizzando non gli istituti (come qualcuno vorrebbe) ma i trattamenti. Programmando cioè con ciascuna Regione e ciascuna Azienda di provenienza (il che serve per reinserire in servizi di assistenza locali queste persone); potenziando ad hoc i servizi locali su percorsi terapeutico-riabilitativi personalizzati per ciascuno di questi soggetti. Le risorse finanziarie (80/100 miliardi) impegnati sugli Ospedali psichiatrici giudiziari dovrebbero essere mobilitate gradualmente attraverso questa puntuale «negoiazione» Regione per Regione, azienda per azienda. I «Commissari» dovrebbero essere incaricati di questa negoziazione a cui molte Regioni hanno già dato disponibilità.

Non si tratta di promuovere quindi piani centralistici ma al contrario si tratta di sostenere, tecnicamente e finanziariamente i punti critici, avvalendosi di esperienze, conoscenze e competenze diffuse nel paese e che non ha senso non utilizzare per evitare la rapida evoluzione delle situazioni più critiche.

In modi molto spesso drammatici, attraverso la legge 180, molte culture contro l'esclusione sociale si sono diffuse in tutta Italia, esperienze molto nobili si sono costruite, generazioni di operatori, di pazienti e di familiari hanno variamente sofferto un processo comunque di grande respiro etico culturale. Ritardi ulteriori non sono più giustificati né da un dibattito scientifico ormai concluso, né da incertezze legislative che non ci sono. Bisogna solo fare cose che tutti sanno essere giuste. In Italia è sempre difficile proprio questo. Un motivo in più per farlo.

FRANCO ROTELLI  
psichiatra

## Ricerca scientifica, nasce l'Istituto nazionale di astrofisica

Approvata la riforma del Cnr, Enea e Agenzia spaziale. Berlinguer: «Rafforzata l'autonomia»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Ieri è stato il giorno della riforma degli enti di ricerca. Il Consiglio dei Ministri ha approvato i decreti legislativi, che diventano quindi leggi, delle riforme del più importante organo di ricerca italiano, il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) nel quale vengono introdotte molte novità fra cui un comitato per la valutazione dei risultati della ricerca, e dell'Asi, l'Agenzia spaziale italiana. Ha poi costituito l'Istituto nazionale di astrofisica, che darà maggior peso internazionale ad astronomi e astrofisici italiani (il progetto dovrà però passare all'esame del Parlamento). Questi provvedimenti sono stati presentati dal ministro per l'Università e la ricerca, Ortensio Zecchino, che si è detto soddisfatto dei testi approvati, mentre il ministro dell'Industria Bersani ha illustrato la riforma dell'Enea, l'ente per le nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente.

Partiamo dal «nuovo Cnr». Strutture più snelle e organi liberati da logiche corporative che paralizzavano l'attività dell'ente, con l'abolizione dei comitati di consulenza e del consiglio di presidenza e della giunta amministrativa. Sono stati costituiti da un consiglio direttivo di 8 membri, affiancato da un comitato di consulenza scientifica che esprime parere obbligatorio sul piano triennale di programma. La legge istituisce il comitato di valutazione sui risultati scientifici. Modifiche anche per il reclutamento dei ricercatori, con commissioni a maggioranza esterna all'ente. Il governo conferma l'impegno assunto da Cnr e Murst per l'assunzione di 900 ricercatori nel Mezzogiorno. Ci sarà anche - assicura Zecchino - una «revisione della rete scientifica del Cnr (che oggi è di 350 organi) che subirà una riduzione» Confermate anche la «competenza generale per il progresso della scienza e del paese» dell'Ente. Semplificazione e snellimento di norme anche per l'Agenzia spaziale italiana - ha assicurato il ministro della Ricerca - con «il dimezzamento del numero dei componenti del cda, meno controlli anche da parte del ministero». Viene anche istituito il nuovo Istituto nazionale per l'astrofisica (Inaf) che unifica la rete della quindicina di osservatori italiani con il coordinamento delle ricerche di astronomia, astrofisica, fisica cosmi-

ca. Disco verde da palazzo Chigi anche per l'Enea. Ed è soddisfatto il ministro dell'Industria, Bersani. «Abbiamo definito una missione più chiara per l'Ente e adeguata alle nuove esigenze del paese, dotandolo degli strumenti normativi idonei per un funzionamento più agile ed efficace». «L'Enea rimane l'unico ente energetico italiano, ente di ricerca ma anche agenzia, nell'ambito delle politiche per lo sviluppo compatibile, che sarà di supporto alla pubblica amministrazione centrale e decentrata, e alle imprese». Scelta equilibrata anche quella sugli organi di governo con una chiara attribuzione delle competenze. Il cda portato a quattro membri (saranno indicati rispettivamente dalla Conferenza Stato-Regioni e dai ministri dell'Industria, della Ricerca e dell'Ambiente), definirà le strategie dell'Ente, mentre la gestione sarà affidata al direttore generale che sarà nominato dal presidente a cui risponde.

Soddisfatto anche il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, già ministro della Ricerca nel governo Prodi. «Una riforma importante per il nostro paese, iniziata con determinazione dal governo Prodi» afferma. La riforma, ha proseguito Berlinguer, «incentiva l'eccellenza scientifica, conferisce maggiore autonomia agli enti, rende più agile e flessibile la gestione, responsabilizza i nostri enti e i nostri ricercatori attraverso la valutazione, consente un raccordo vero tra ricerca scientifica e obiettivi socio-economici del Paese». Parla di «passo in avanti decisivo nel progetto di riforma» Barbara Pollastrini, responsabile Ds di scuola, ricerca e università. Ora - aggiunge - è necessario procedere speditamente alla stesura dei regolamenti. Il traguardo successivo sarà quello della costituzione del Cerp, il comitato di programmazione, e del Civr, il comitato di valutazione». La Pollastrini chiede con urgenza più risorse per la ricerca.

Soddisfazione, ma anche la richiesta che rapidamente il governo assicuri investimenti per la ricerca paragonabili a quelli degli altri paesi europei, ha espresso Lucio Bianco, presidente del Cnr. Bianco sottolinea che viene confermata «in modo chiaro la missione a tutto campo del Cnr» e apprezza anche l'introduzione di un organo di valutazione dei risultati. Giudizio positivo anche dal presidente dell'Asi, Sergio De Julio.

### IL CNR

■ Cambia pelle il Cnr. Vengono definite la natura dell'ente (ha personalità giuridica di diritto pubblico), i compiti (svolge e promuove attività di ricerca), gli organi (il presidente, il Consiglio direttivo, il Comitato di consulenza scientifica, il Comitato di valutazione scientifica, nonché il direttore generale nominato dal presidente), i principi ed i criteri direttivi cui debbono uniformarsi i regolamenti che l'ente deve adottare e la disciplina del personale. Resi più snelli gli organi di governo, il Consiglio direttivo è composto di 8 membri, per metà nominati dal ministro della Ricerca e per metà dall'Assemblea della Scienza e della Tecnica, la massima istanza elettiva scientifica. Il Comitato scientifico, organo di consulenza è composto da 24 membri più il presidente, 10 sono nominati dai ricercatori interni, 10 dai Consigli scientifici nazionali e 4 dai Lincei.

### L'ENEA

■ L'Enea esce «rafforzato» dalla riforma: pur restando ente pubblico finalizzato alla ricerca tecnologica, assume anche le funzioni di un'agenzia prestatrice alle pubbliche amministrazioni ed al settore produttivo servizi avanzati nei settori dell'energia, dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica nell'ambito delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Il provvedimento, con la finalità di snellirne e renderne più efficace il funzionamento, ha previsto per l'ente un'ampia autonomia operativa sulla base degli indirizzi governativi, la semplificazione degli organi (il cda, ad esempio, passa da nove a quattro componenti nominati rispettivamente dalla Consulta Stato-Regioni e dai ministri dell'Industria, della Ricerca scientifica e dell'Ambiente, e il direttore generale cui è affidata la gestione dell'Ente è nominato dal presidente).

### IL NUOVO ENTE

■ Viene istituito un nuovo ente di ricerca: l'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) che viene dotato di personalità giuridica di diritto pubblico. Tra i compiti da svolgere deve effettuare e promuovere la ricerca nei campi dell'astronomia, dell'astrofisica e della fisica cosmica. Sarà così possibile mettere in rete i centri di ricerca e dare forza a livello internazionale agli scienziati italiani. Lavorerà in osmosi con le università. Gli organi sono il presidente, il consiglio direttivo ed il collegio dei revisori dei conti, nonché un direttore amministrativo. È caratterizzato da autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile. Lo schema di decreto legislativo sarà trasmesso al Parlamento per il parere di competenza. Ieri è stato anche approvato il riordino dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) che deve predisporre e attuare il piano spaziale nazionale.

### FACCIAMO CHIAREZZA

#### SULLE RAPPRESENTANZE SINDACALI UNITARIE

LA CGIL SCUOLA HA SOSTENUTO CHE LE RSU DOVREBBERO ESSERE ELETTI IN TUTTE LE SCUOLE, PERCHÉ:

- occorre un organismo di controllo e verifica sulle scelte
- sono uno strumento di tutela dei diritti dei lavoratori
- sono eletti dai lavoratori e ad essi rispondono

A FRONTE DI UNA SITUAZIONE BLOCCATA, LA CGIL SCUOLA, CONVINTA CHE VOTARE SIA UN VALORE, HA PROPOSTO:

- ELEZIONE DELLE RSU A LIVELLO PROVINCIALE MISURANDO A QUEL LIVELLO LA RAPPRESENTATIVITÀ
- CONTEMPORANEA ELEZIONE DELLE RSU A LIVELLO DI SCUOLA

#### CI È SEMPRE STATO RISPOSTO DI NO

Notando al solo livello provinciale avremmo ottenuto:

- un evidente effetto negativo sui processi di autonomia delle scuole
  - il paradosso di sgombrare le scuole di ogni forma di rappresentanza sindacale
  - un organismo nel quale gli eletti esercitano il mandato lontano dagli elettori
- Dopo aver verificato che ogni mediazione veniva impedita dai voti, ci siamo preparati al voto forti di 8.000 candidati, di oltre 20.000 presentatori di lista, di una presenza di delegati di scuola eletti in oltre 5.000 sedi.

ABBIAMO ACCOLTO POSITIVAMENTE LA PROPOSTA CHE L'ARAN CI HA PRESENTATO LUNEDÌ 18 GENNAIO PERCHÉ:

- FISSA DA SUBITO LA NUOVA DATA DELLE ELEZIONI
- PREVEDE CON CHIAREZZA LA COSTITUZIONE DELLE RSU AL LIVELLO DI SCUOLA
- CONSENTE AI LAVORATORI DI ESERCITARE DIRETTAMENTE LA CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA NELLE SCUOLE

Il rinvio del voto, che per noi è molto gravoso, è compensato da una soluzione chiara, precisa, utile a chi nelle scuole lavora.

L'accordo è stato firmato da CGIL, CISL, UIL, CNFSA, CISAL, UGL. Alcune organizzazioni, che oggi dissentono, tacciono sul fatto che, dopo aver parlato per anni di scuole trasformate dall'autonomia in aziende e di presidi manager dotati di strapoteri, si sono battute contro rappresentanze dei lavoratori elette nelle scuole e hanno rifiutato ogni mediazione, anche quando abbiamo unito alle nostre le loro posizioni!

CERTO, FARE SINDACATO NELLE SCUOLE È PIÙ DIFFICILE E PIÙ IMPEGNATIVO!

CGIL SCUOLA NAZIONALE

www.cgilscuola.it

mail@cgilscuola.it

Riqualficazione urbana  
e infrastrutture materiali e immateriali  
nelle zone interessate da contratti  
d'area e patti territoriali:  
una necessaria condizione di migliore  
qualità della vita e di sviluppo duraturo

Lunedì 1 febbraio 1999 - ore 15.30 - 20.30  
Sala dello Spolettificio  
Via Eolo 4 - Torre Annunziata

Introduce

Gianfranco Nappi

Responsabile Aree Urbane e Innovazione DS

Intervengono

Acampora, Allodi, Bacchiocchi, Barbieri,  
Bottacchiari, Cardillo, Cennamo, Cozzolino,  
Crispi, Cucolo, Daniele, Falasca, Fontana,  
Formica, Gaetani, Giardiello, Giordano, Giustino,  
Giusto, Gravano, Iavarone, Isabella, Lamberti,  
Martino, Matteucci, Pelella, Petrella, Polito,  
Prencipe, Ricciardi, Sales, Sirica, Stanghellini,  
Storto, Talarico, Vozza

Conclude

Antonio Bargone

Sottosegretario Ministero Lavori Pubblici



Direzione Nazionale Democratici di Sinistra - Aree urbane e Innovazione

## Alessandria Annullata delibera «etnica»

ROMA Il Consiglio dei ministri ha disposto l'annullamento straordinario, a tutela dell'unità dell'ordinamento, della delibera adottata il 12 marzo 1998 dalla giunta comunale di Alessandria in materia di concorsi. Questa delibera, attribuendo due punti in più ai candidati residenti da almeno cinque anni nella provincia, si pone in contrasto con i principi costituzionali sanciti negli articoli 3 e 51, con la normativa comunitaria e anche con la legge 29 del '93 che disciplina il reclutamento del personale nell'ambito della pubblica amministrazione. «Me l'aspettavo, perché era già successo per altri Comuni - afferma la sindaco leghista di Alessandria, Francesca Calvo - D'ora in avanti i concorsi saranno in dialetto; il regolamento spetta alla municipalità, non al Consiglio dei ministri. Mi stupisce che il Consiglio dei ministri scambi per pragmatico, che diminuisce i costi di chi indice i concorsi e dei candidati che li sostengono. Proprio questa mattina ho firmato il trasferimento per mobilità ad Avellino della vincitrice di un nostro concorso che voleva tornare nella città d'origine».

